

Gentili Genitori, stimati Docenti,

E' il penultimo sabato di questo torrido mese di luglio.

Passeggio solitario negli spazi della scuola, con la sola compagnia di qualche operaio straniero che, incurante dell'afa, continua ad armeggiare con martelli pneumatici e pennelli, della solita cicala puntuale all'appuntamento estivo, che con il suo tipico verso mi invita a lodare il Signore, partecipando alla sinfonia del creato, e di uno scoiattolo americano che scorrazza libero e felice sui cedri del parco.

L'incanto e il silenzio della natura fanno emergere dall'animo il desiderio di mettermi in contatto con voi, che da tre anni ormai siete parte della mia vita. Sono purtroppo sempre pochi i momenti che trascorro all'Istituto B. V. Maria, splendida realtà educativa, dalle grosse potenzialità ancora inesprese, che mi piacerebbe far emergere in tutta la loro ricchezza. Passando per l'atrio di ingresso mi fermo spesso ad osservare la bacheca con la foto di tutti gli alunni.

600 volti che nascondono storie, vicende, incontri, progetti diversi e meravigliosi.

Per me è sempre un'emozione ripensare ai miei alunni dell'Istituto, con la consapevolezza di conoscerli appena, ma a cui posso dire di volere veramente bene.

E' bello pensarli spensierati e contenti con Voi Genitori, in un contesto come quello della vacanza dove ci si può permettere quelle libertà impossibili lungo l'anno, come fare la colazione insieme in pigiama senza fretta, sdraiarsi in giardino a leggere un libro, giocare con i propri figli inventando passatempi originali o riprendendo quelli del passato troppo facilmente accantonati, andare a fare due passi in paese, chiacchierare senza pensare al tempo perso eccetera.

La vacanza è come un gioco libero in cui ci si dedica a quello che più piace e si desidera, ma rischia spesso di essere il periodo in cui ci si può perdere per cercare di adeguarsi alle monotone e stereotipate liturgie sociali, fonte alla fine di stanchezza e vuoto. Gestire il tempo non è facile! Per tutti la vacanza dovrebbe essere riposo dagli impegni, dagli orari, dai frenetici ritmi lavorativi, ma senza 'progetti' la vacanza può tramutarsi in noia, che apre il varco a tante stupidaggini. La vacanza è il tempo in cui si dovrebbe avere più voglia per pensare a se stessi, ansia di realizzare ciò in cui si crede, porre gesti di solidarietà e attenzione a chi è povero, anziano e sofferente.

Dal cuore mi nascono tre pensieri che vi comunico con semplicità e si possono tradurre in scelte per dare senso alle vostre ferie e al vostro cammino educativo.

Ascoltate con gli occhi

Invito sempre voi genitori ad ascoltare i vostri figli dando loro un po' di tempo. E' dall'ascolto che inizia la relazione. I vostri figli desiderano trovare un nido e un cuore in ascolto, un papà e una mamma, specialmente in questo periodo, tutti per loro. I figli sono troppo soli e troppo pieni di cose, e i loro genitori spesso troppo lontani.

Non è tempo perso quello dato all'ascolto. Ricordate il rimprovero di Gesù a Marta: "Marta, Marta tu ti affanni e ti agiti per troppe cose". Gesù ripete a noi: attenti ad un troppo che è in agguato, a un troppo che può sorgere ed ingoiarti. Troppo lavoro, troppi desideri, troppo correre, troppe cose.

Prima c'è la persona, poi le cose; meno cose e più tempo, un tempo abitato dalla parola. Sedendoci anche noi come Maria ai piedi del Signore, impariamo la cosa più importante: a distinguere tra superfluo e necessario, tra illusorio e permanente, tra effimero ed eterno. Tu, dice Lui a ciascuno di noi, sei molto di più, non sei le cose che fai o che hai. E' ammirevole quanto riuscite ad offrire ai figli e quanti sacrifici siete disposti a fare per garantire standard di vita elevati! E' però un grande inganno che abbiamo preparato ai nostri figli quello di credere che a maggior benessere e a più numerosi strumenti tecnici, corrisponda maggiore felicità. La felicità viene dal senso e dal gusto della vita, senza i quali anche le nostre meravigliose opportunità di progresso ci lasciano vuoti e confusi. Felicità non è avere quello che si desidera, ma desiderare quello che si ha. Insegniamo ai figli meno fiducia nelle cose e una maggiore sobrietà.

E' vero, i figli, specialmente quelli più grandi, spesso non parlano o non vogliono dialogare. Sappiate ascoltare il loro silenzio, che nasconde tanto. Osservateli con attenzione nei loro gesti, nel loro muoversi, nelle scelte che operano, negli amici che frequentano, nelle letture che prediligono.

Semplicemente osservarli è un esercizio che mi ha aiutato molto a capire i vostri, permettetemi di dire, i "nostri figli". Anch'io purtroppo non ho molto tempo per parlare con loro, ma cerco di sopperire ascoltandoli con gli occhi.

Parlate con il cuore

Non considerate i figli come un peso o una fatica che si aggiunge alle responsabilità quotidiane proprie della vita adulta. Qualche ragazzo me l'ha confidato: "Don Romano, se io non ci fossi, per il papà e la mamma non cambierebbe nulla, anzi!" oppure "In Collegio mi trovo meglio che a casa".

I vostri figli sono la vostra più preziosa eredità. Devono sentirsi importanti per voi, guardati come dono del Signore, mistero che esce dalle mani e dal cuore di Dio stesso. I figli non si "fanno", ma si ricevono da Dio: come un dono, una grazia, un compito.

Il dialogo educativo parte sempre da questo sguardo. Quando un figlio si sente accolto, amato e rispettato, accetta anche le parole esigenti e persino dure che hanno lo scopo di indirizzare e correggere. I figli hanno bisogno di sentire che sono preziosi per noi, di essere avvolti dal nostro affetto, simpatia e tempo dedicato a loro. Non credo che sia saggio premiarli per ogni cosa buona che fanno, ma è saggio e prezioso farli sentire amati in tutto, a volte anche nonostante ciò che fanno. Se non avvertono questo, i vostri figli penseranno di essere un peso per voi, perderanno l'autostima e si chiuderanno in se stessi. Tempo, parola e affetto sono beni più vitali e necessari di tanti altri. So anche che alcuni di voi vivono situazioni di separazione o di divorzio, accompagnate da scelte difficili e dolorose, che hanno aperto ferite che si rimarginano a fatica. Vi invito solo a non rendere la vita dei figli più difficile, privandoli della presenza e della giusta stima dell'altro genitore e delle famiglie di origine. I figli hanno bisogno sia del papà che della mamma e non di inutili ripicche, gelosie o durezza.

Insegnate con l'esempio.

Tutti sappiamo che ciò che conta in campo educativo non sono le parole, ma l'esempio. Questo pensiero mi nasce stando davanti alla Cappella della scuola, così poco frequentata. E' la mia amarezza più grande. Perché stiamo così lontani dal Signore e abbiamo paura di Lui? I ragazzi desiderano conoscerLo ed amarLo, ma spesso Lo vedono assente dalla propria casa o si sono fatti di Lui un'idea sbagliata. Dimentichiamo che il centro della fede non è ciò che io faccio per Dio, ma ciò che Dio fa per me. Proviamo a passare da un Dio sentito come affanno a un **Dio sentito come stupore**, da un Dio sentito come dovere a un **Dio sentito come desiderio**. Riprendiamo l'impegno che ci siamo assunti il giorno in cui abbiamo scelto di donare il battesimo a nostro figlio. Il tempo della vacanza è l'occasione per riprendere il filo di un rapporto con Lui, che è lì solo ad aspettarci senza giudicare né noi né il nostro passato. **Ciascuno di noi è nel cuore di Dio.** A volte alcuni di voi mi rimproverano perché non insisto a sufficienza sull'"essere, non apparire e avere". Ma il cammino verso questa meta non è facile, perché si tratta di cambiare il cuore, e l'unico che può farlo è Dio e Dio interviene come e quando vuole, non segue i nostri pensieri e le nostre scadenze, agisce in modo paziente e rispettoso della nostra libertà.

Mi fermo, anche se altri pensieri si affollano nella mia mente. Vi ho aperto una finestra del mio cuore. Tocca a voi ora, se volete, entrarvi per condividere quanto sento e vivo. Può essere sufficiente uno scritto, una mail, un sms. Potete venire anche a trovarmi in Collegio, magari per una cena insieme. E' un invito che rivolgo a tutti.

Nel frattempo, con grande affetto, saluto tutti indistintamente, in particolare i vostri amatissimi figli.

Don Romano